

IL SENTIERO DELLE ACQUE – PIEVETORINA

Il sentiero delle acque è un percorso che si snoda praticamente in piano lungo un torrente, da Pievetorina fino alla frazione di Fiume, con visita al ponte romano, l'Eremo dei Santi e il Mulino ad acqua, oltre alle cascate, molto conosciuto di recente anche se non particolarmente entusiasmante.

E' adatto alle famiglie con bambini in quanto presenta dei percorsi sensoriali mentre l'interesse naturalistico si concentra solo nella parte finale in corrispondenza delle cascate e delle vasche termali anche se di termale non hanno nulla in quanto non ci sono sorgenti calde o di acque saline ma sono semplicemente delle cascate di acqua molto calcarea che, tramite la presenza di muschi del genere *Eucladium* e *Palustriella*, formano delle colate travertinose, come in molti altri luoghi dell'Appennino.

Infatti, al contrario di conosciuti siti termali quali Saturnia e Bagni San Filippo, dove le vasche termali, per l'alta temperatura e salinità, sono senza alcuna vegetazione, queste cascate sono ricoperte dei sopradetti muschi.

Raggiunto il ponte romano si può abbinare la visita all'Eremo dei Santi o di Sant'Angelo di Prefoglio, del XII secolo, situato oltre il ponte, più a monte e dopo aver oltrepassato la strada che collega Pievetorina con Fiume.

Il sito è stato lesionato dal terremoto del 2016, completamente abbandonato a se stesso, è possibile entrare in quanto le porte dell'eremo e dei locali adiacenti sono tutte aperte e con finestre rotte e con totale assenza di segnaletica di divieto o di pericolo.

Forse qualcuno dovrebbe intervenire per la protezione del

sito, abbiamo cercato di bloccare la chiusura della porta della chiesa per evitare l'ingresso ai visitatori meno esperti (bambini).

L'eremo è stato costruito inglobando una grotta, non censita nel Catasto delle Grotte della Regione Marche, lunga oltre 30 metri che si apre sulla parete a ridosso dell'eremo.

Interessante è che all'interno della grotta abbiamo trovato la presenza di una coppia di Geotritoni (*Speleomantes italicus*), anfibio alquanto raro e che ormai, vista la non più frequentazione religiosa dell'eremo, si sta appropriando del suo ambiente.

Di seguito le immagini dell'escursione.



1 – 2 -La maggior parte dell'itinerario costeggia un torrente di scarso interesse.



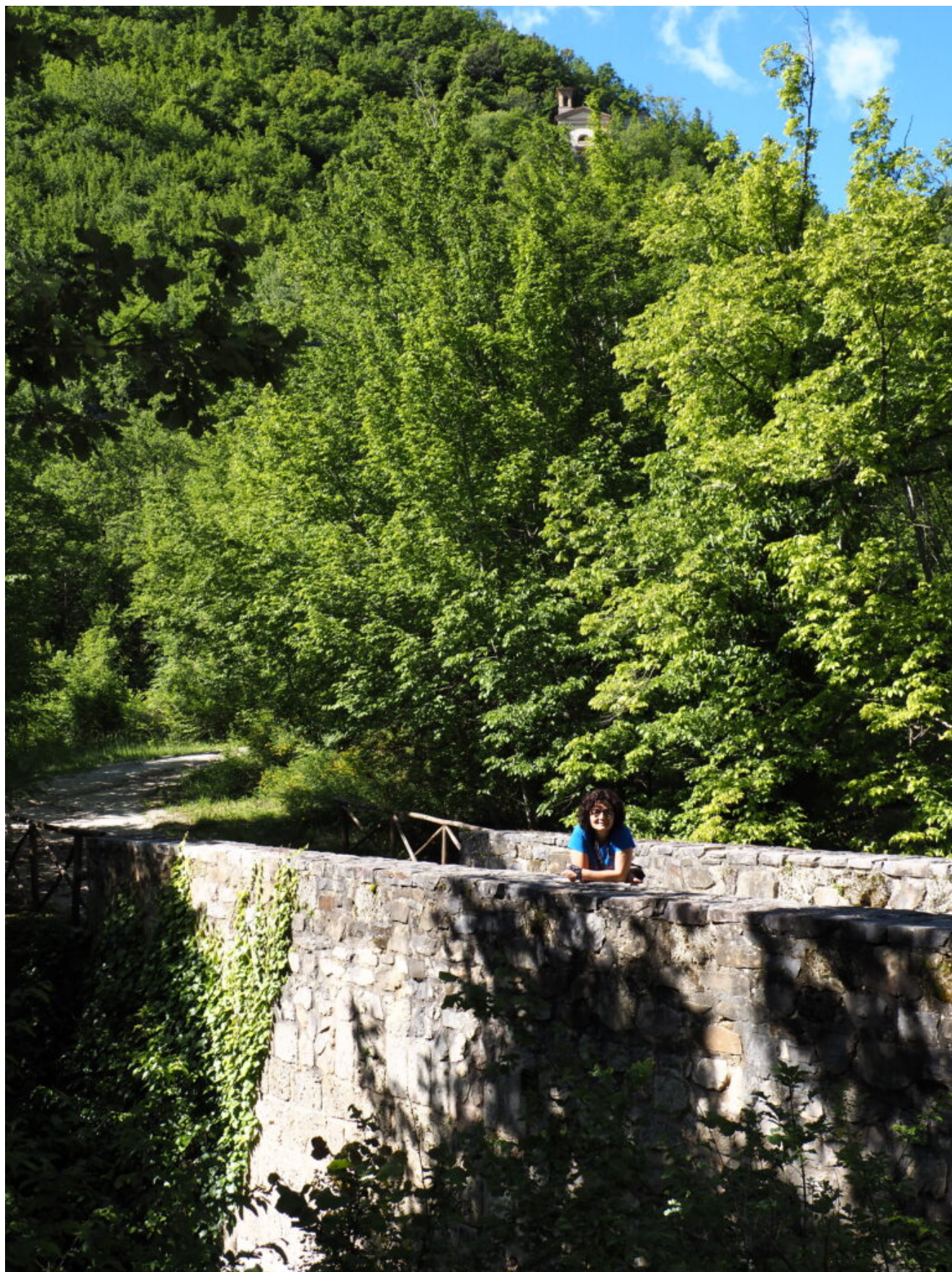


3 – 4 -Uno strano pioppo che trasuda acqua da una lesione della corteccia.





5- Una piccola cicalina



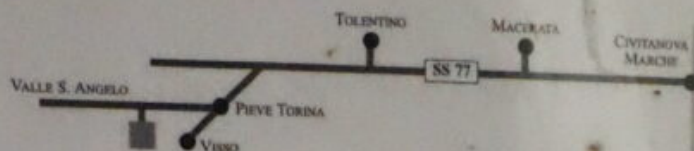
6- Il Ponte Romano e l'Eremo in alto.



7 – L'Eremo di Sant'Angelo in Prefoglio, con porte aperte e finestre rotte ed assenza di segnaletica di divieto o pericolo.



8- La lapide posta sulla parete anteriore dell'Eremo.



PROV. ANCONA



ALTA VALLE DEL CHIANTI EREMO DI SANT'ANGELO DI PREFOGGIO



COME ARRIVARE

A Civitanova Marche si prende la superstrada n. 77 da cui si esce superato il lago di Polverina per continuare lungo la statale n. 209 in direzione di Visso fino ad arrivare a Pieve Torina. Da qui l'eremo è raggiungibile in automobile, risalendo la Valle Sant'Angelo in direzione di Colfiorito; dopo circa 2,5 km sulla sinistra una sterrata (sbarra) sale in breve fino alla chiesa.

DESCRIZIONE

L'antico eremo di *S. Angelo de Valle* o di *S. Angelo de Prefogio*, oggi conosciuto come Romitorio dei Santi o Eremo delle Colonne, appare alto sul versante sinistro della Valle Sant'Angelo, detto di Rotinera, immerso in un bosco di carpini e roverelle. La chiesa, di forme ottocentesche (in seguito a un restauro della fine del secolo XIX che ha interessato anche l'edificio adiacente), sorge a ridosso della parete rocciosa, così da racchiudere il Santuario ipogeo dedicato all'Arcangelo Michele, ricavato nella grotta retrostante profonda circa 35 metri. Una lapide semicircolare proveniente dalla chiesa primitiva e con un'iscrizione recante la data MCXVIII, è incastonata nella facciata, a testimoniare la sua decorazione, di chiara impronta bizantina, con il classico motivo a intreccio e i due leoni con il capo rivolto verso una croce e in suo onore mordersi la coda. All'interno un ambiente quadrangolare immette nell'antico santuario costituito da un unico vano ad asse curvo, la cui volta di pietra, a botte, si restringe progressivamente fino ad arrivare a 2 m di altezza. Una doppia arcata sostenuta da rozze colonne rappresenta da un lato il sostegno della copertura; da notare il capitello di una colonna decorato con motivi geometrici ed una testina. Nelle vicinanze, in un concio del muro, si nota una figurina in bassorilievo dall'aspetto molto consunto. Di fronte una nicchia ospita una statua di *San Michele*. Lastre di pietra rossa, probabile materiale di recupero, compongono il pavimento. Sul fondo della cripta si trova un'ara in calcare rosso, poggiante su un cippo e circondata da quattro colonnine di grigio-marmo cipollino, in parte inglobate nella volta (segno di una precedente esecuzione). Uno porticina con arco a pieno centro permette l'accesso al vano retrostante la cripta, costituito dalla prosecuzione della cavità naturale, il cui fondo è sbarrato da grossi massi di frana. Sul pavimento della grotta è situata una vaschetta quadrata che raccoglie lo stillicidio della volta.

PER SAPERNE DI PIU'

L'eremo presenta le due tipiche caratteristiche del santuario micaelico: la grotta che si addentra nelle viscere della montagna e la presenza dell'acqua salutare sgorgante dalla sorgente o stillante dalla roccia. La venerazione nei confronti dell'Arcangelo Michele infatti, giunta in un primo momento nel Gargano dall'Oriente bizantino intorno all'anno 490, attribuisce all'Arcangelo straordinarie doti come medico, taumaturgo e patrono delle acque. La tradizione locale decanta le virtù terapeutiche dell'acqua che sgorga dalla grotta, in particolare di quella che si forma per condensazione sulla superficie delle colonne, efficace in caso di mal di testa, dolori reumatici e delle ossa. Molto probabilmente, anche grazie alla sua collocazione lungo un'importante via di transito transappenninica, la cavità ipogea fu utilizzata come luogo di culto fin dalla preistoria: certamente le colonne, come pure il sarcofago che funge da base all'altare moderno, provengono dalla vicina città romana di *Plestia*, importante snodo del vecchio tracciato della *Flaminia* che raggiungeva l'Adriatico a Senigallia. Con il diffondersi del Cristianesimo, le primitive divinità furono sostituite dal culto dei santi e, in territorio longobardo, in particolare da quello per *San Michele Arcangelo*. La data 1148 riportata nella facciata rimanda o alla fondazione o ad una significativa ristrutturazione del Romitorio, avvenuta con il concorso del duca di Spoleto Federico e di Alberto, conte di Prefogio. Le leggende connesse alla denominazione di *Romitario dei Santi* sono più recenti e risalgono ad un passaggio dei Santi Pietro e Paolo, artefici della prima evangelizzazione nella zona. Secondo un'altra versione alcuni martiri cristiani, le cui gocce di sangue sarebbero ancora presenti sulla superficie dell'ara, furono decapitati nella cripta. E' di origine colta, ma derivante da un'erronea lettura dei documenti, la tradizione secondo cui nell'eremo si rifugiò papa Celestino V dopo il "gran rifiuto" di dantesca memoria, mentre legata ai racconti popolari è la leggenda secondo cui le colonne, asportate dalla grotta per portarle a Pieve Torina, sarebbero miracolosamente tornate al loro posto durante la notte.

TEMPO DI PERCORRENZA
l'eremo è raggiungibile in automobile

SEGNALETICA
assente

DIFFICOLTA'
turistico

T

DA SCOPRIRE

Meritano una visita il vicino **ponte romano** che collega le sponde di un torrente ai piedi dell'eremo, il suggestivo e ancora funzionante **molino ad acqua** a Fiume e i ruderi del **Castello di Prefogio** lungo l'antica strada per Massa e la valle del Chienti.



10 – L'interno dell'Eremo.



11 – La statua dell'Arcangelo Michele



11- La Grotta si apre sul fondo della chiesa, oltre l'altare



13- L'altare



14- La grotta si apre oltre il muro dell'altare



15 – 18 – L'interno della lunga grotta









19 – 20 – la coppia di Geotritoni scoperti dentro la grotta.





21 – 27 – Poi ci siamo divertiti a fotografare le Damigelle (Calopteryx) in volo sopra al torrente















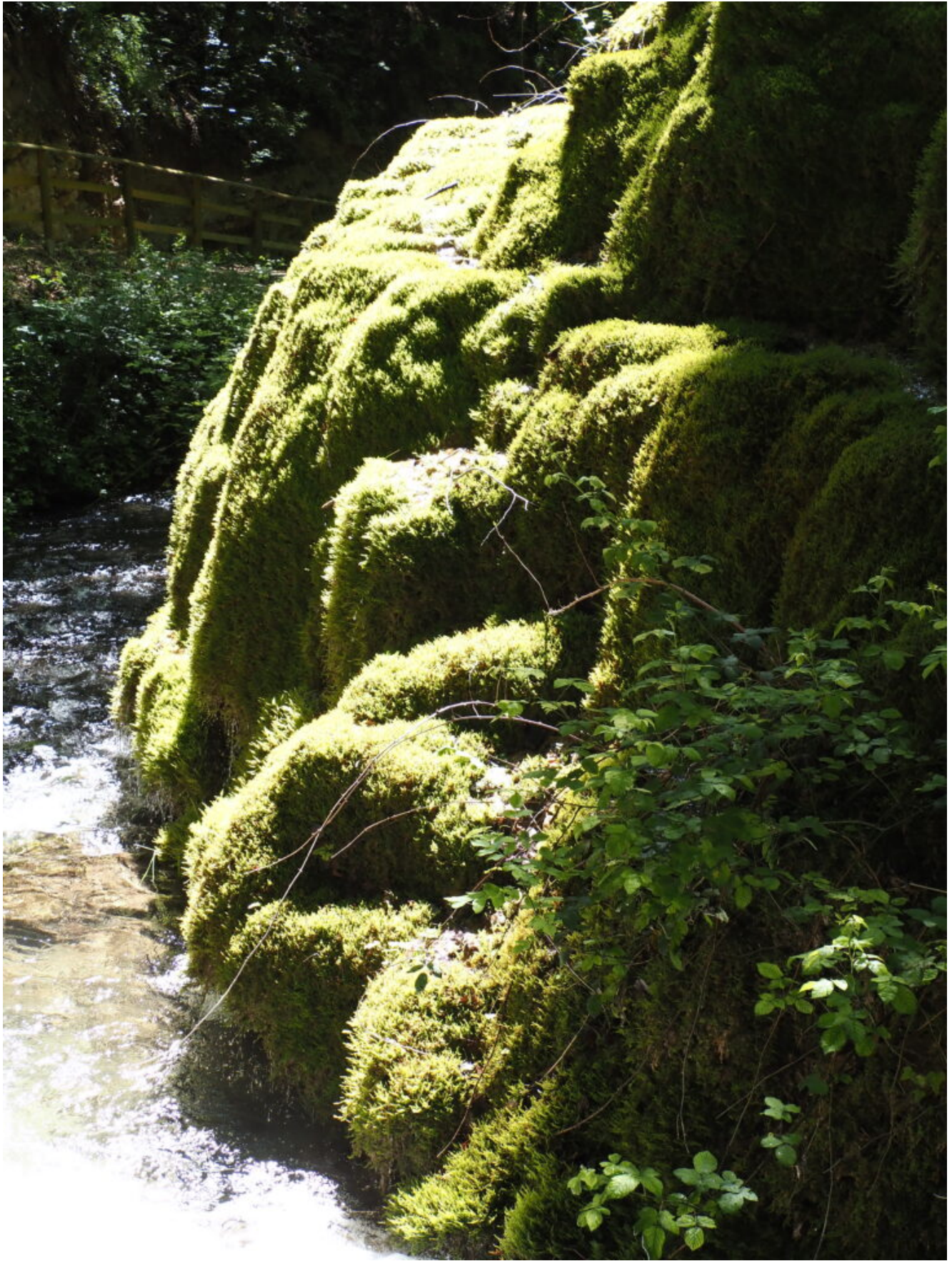
28- Felci nella sponda Nord del torrente



29 – 32 -Le cosiddette “vasche termali” di travertino ricoperte di muschi del genere *Eucladium* e *Palustriella*.

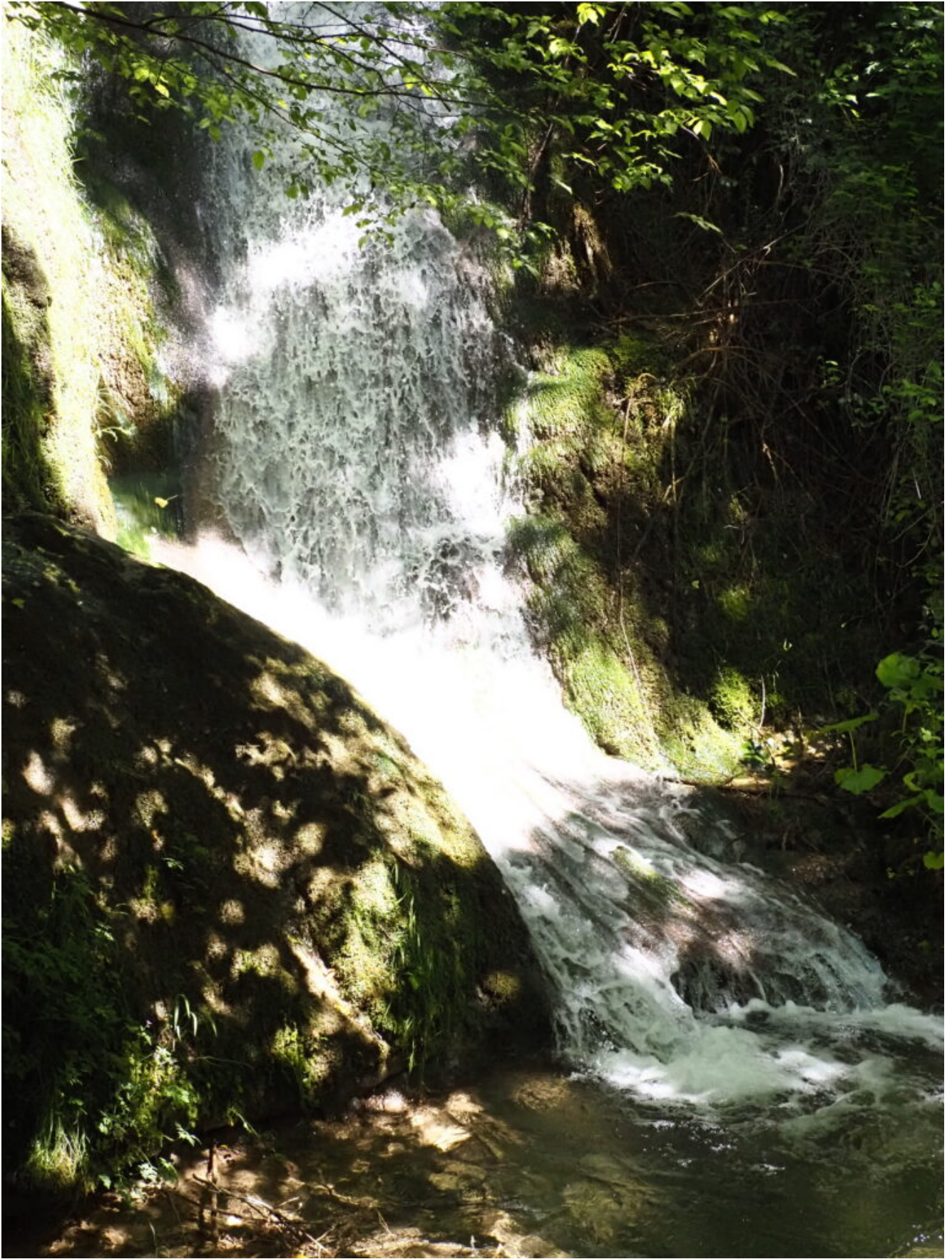








33 – 36 -Le cascate di Sant'Angelo di Prefoglio









37 – Un curioso torrione nei pressi della deviazione cascate – Fiume.



38- 39 -Il Mulino ad acqua di Fiume.

